

VIGILIA DI NATALE

di Gianni Abbate

Personaggi

La madre

La figlia

L'attore

A Napoli

Appartamento borghese all'ultimo piano

Ampio salone, due finestre e una porta; sul fondo un tavolo rettangolare con sei sedie, un pianoforte a mezza coda con sopra un vaso pieno di fiori freschi; in primo piano un divano, due poltroncine, un tavolino con su delle riviste e un albero di Natale ancora spoglio, quadri alle pareti; la madre sul divano avvolta in un plaid legge delle analisi del sangue, la figlia in cucina prepara la cena

La madre

Ancora un'altra vigilia

Ancora una vigilia io e te cara

Ancora una vigilia di Natale insieme

Dei medici non c'è proprio da fidarsi

non ci si può fidare

Macellai

Ecco che sono

Degli analisti poi

Tre analisi una diversa dall'altra

E' così che hanno ucciso tuo padre

ed anche tua nonna

Tua nonna è stata persino torturata

Una martire

No

Non c'è proprio da fidarsi

Esperimentano

Ecco quello che fanno
Esperimentano sulla nostra pelle
Siamo solo delle cavie
Passeremo delle belle vacanze
insieme
Io e te cara
Tuo padre non amava la casa
Ogni occasione era buona per fuggire via
Voglio andare alla scoperta d'altri mondi
diceva
voglio scoprire altre passioni
altri suoni
Voleva essere sempre dove non era
Gli artisti
Dopo un po' ti danno il vomito
Basta conoscerli
per accorgersi che sono una delusione
una completa delusione
E' solo l'idea che abbiamo di loro
l'immagine che ci costruiamo
una bell'idea romantica
Ma quando li conosci
non rimane che un vuoto
Un essere che non riesce a darti niente
solo nausea
Il Natale sempre sulla neve
Non è Natale senza la neve
diceva
Io odiavo la neve
l'ho sempre odiata
Tutta quella neve bianca
e un gran freddo
Passavo le giornate nel solarium
con il mio plaid e un romanzo giallo
Lui tutto il giorno fuori
Amava lo sci di fondo
e io detestavo lui e il suo sci di fondo
(forte verso la porta)
Cara quest'anno mettiamo la tovaglia rossa
quella di lino con i fiorellini blu
Quella che tuo padre portò dalla Russia
Ricordi come ci teneva
quando la tirò fuori della valigia
gli brillarono gli occhi
sembrava commosso
che ingenuo
A tua nonna invece no
Tua nonna la detestava
C'è qualcosa di perverso
diceva
c'è qualcosa di diabolico
che si annida in questa tovaglia
Perverso
Diabolico
Un pezzo di stoffa puro lino
perverso e diabolico
ma
Tua nonna si era fissata
voleva che la buttassi via

o che la regalassi
Tuo padre invece voleva mangiare solo su quella tovaglia
e tua nonna

(ride)

allora tua nonna

con un muso lungo si ritirava in cucina

Si ritirava in cucina per una tovaglia

Era totalmente convinta che ci fosse il maligno

come diceva lei

Il maligno

In un pezzo di stoffa rossa

puro lino con i fiorellini blu ricamati

9,8 di Albumina

(forte verso la porta)

Ti rendi conto

9,8 di Albumina

Secondo queste analisi

avrei 9,8 grammi di Albumina per dl

dovrei essere già morta

seppellita

Il valore massimo è di 5 grammi per dl

9,8 grammi di Albumina

Questo è troppo

Macellai

Viviamo in un mondo di macellai

Disonesti

E non c'è modo di difendersi

Tuo padre invece era un ingenuo

Credeva a tutto e a tutti

Mi dava così fastidio quel suo candore

quell'entusiasmarsi per qualsiasi sciocchezza

Era un illuso

Si aspettava tanto dagli altri

Ero sempre io che dovevo metterlo in guardia

sempre io che dovevo fare la voce grossa

io dovevo tenere i conti di tutto

fosse stato per lui

saremmo andati in malora centomila volte

(entra la figlia e stende la tovaglia sulla tavola)

La madre

Cara hai messo i fiori nel vaso

La figlia

Sì mamma

La madre

Mi dispiace tanto

Mi dispiace così tanto che non posso aiutarti

Quest'anno devi fare tutto da sola

La figlia

A me fa piacere

Tu riposati

La madre

Una maledetta storta

Poteva andare anche peggio

Cosa aspettano per rifare questa strada

e siamo in un quartiere residenziale

ma non si fa niente

si parla solo

ma non si fa mai niente

immobilismo

Fa comodo quest'andazzo
Ci sguazzano
Soprattutto i disonesti
I disonesti ci sguazzano e s'ingrassano
I macellai
Intanto questa caviglia mi fa male
Inchiodata su questo divano
(fa per muoversi ma si rimette giù)

La figlia

Tranquilla
Stattene tranquilla
Me la sbrigo io

La madre

Mi dispiace così tanto che non posso aiutarti
Passeremo ugualmente delle belle vacanze di Natale
Io e te insieme
Cara non trovi

La figlia

Sì mamma
Delle belle vacanze

La madre

Questa casa deve diventare un sacrario
Mi sembra ancora di sentirla tua nonna
Così disse tua nonna
quando tornammo dal funerale di tuo padre
Questa casa deve diventare un sacrario per te
E io la odiai
la odiai tanto
avrei voluto fuggire
ma non ebbi il coraggio
Pensavo dentro di me
questa vecchia mi ha rovinato
mi ha rovinato una vita
un'intera vita nella direzione sbagliata
ma non ho avuto il coraggio
E' colpa sua se ho sposato quest'uomo
quest'uomo che adesso è solo un cadavere
Quest'uomo che ho detestato tutta la vita
Quest'uomo che lei stessa ha detestato tutta la vita
adesso che è morto che è un cadavere inerme
mi dice questa casa deve diventare un sacrario per te
una specie di monumento nazionale
Cara l'albero
bisogna ancora decorare l'albero

La figlia

Prendo la scatola con le palline

La madre

Il puntale sta nel primo cassetto a destra del mio armadio
e prendi anche l'ovatta per fare i fiocchi di neve

La figlia

Sì mamma
(esce)

La madre

Un sacrario
Un monumento nazionale
Ogni cosa
Ogni quadro
Tutto
Tutto deve rimanere al suo posto

e tu devi vivere nella sua memoria

Così diceva mia madre
e io avrei dovuto vivere
nella memoria di un uomo che ho odiato tutta la vita
In quel momento odiavo lei
la odiavo con tutte le mie forze
Avrei voluto che fosse morta
Sprofondata sotto terra
Mia madre sotto terra insieme a mio marito
Ma non ho avuto la forza
Mi è mancato il coraggio
(forte verso la porta)
Cara hai pulito il pesce

La figlia

(fuori scena)

Sì mamma

La mamma

Ho sempre detestato pulire il pesce
Era una cosa che faceva tua nonna
(entra la figlia portando la scatola delle palline)

La figlia

L'ho già messo nel forno

La mamma

Hai usato la teglia ovale

La figlia

Sì

La mamma

E le patate
le patate le hai messe

La figlia

Certo mamma

La mamma

Mi sembrava fresco
Era fresco per te

La figlia

Freschissimo

La mamma

Anche se tu poi non te ne intendi
Sarà un'ottima cena cara
vedrai andrà tutto bene
Spaghetti con le vongole e pesce al forno
Tutti gli anni
Tutte le viglie
spaghetti con le vongole e pesce al forno
A tuo padre non piaceva molto il pesce
ma ugualmente tutti gli anni
abbiamo sempre mangiato pesce
Le tradizioni vanno rispettate
Bisogna continuare le tradizioni
Tutti prima o poi ritornano alle tradizioni
Crediamo di poter cancellare con un colpo di spugna
secoli di tradizioni
E poi ci smarriamo
Ci manca la terra sotto i piedi
Non c'è felicità al di fuori delle tradizioni
Danno una forma precisa alla vita
Il resto sono idiozie nullità
Non trovi cara

La figlia

Non so
Bisognerebbe provare
La mamma
Idiozie
Ecco cosa sono
Idiozie
Al tuo amico attore piacerà il pesce (interrogativo)
La figlia
Credo di sì
La mamma
Un attore
Come ti è venuto in mente di invitare un attore
La figlia
Vedrai ti piacerà
E' una persona molto intelligente
La mamma
Intelligente
Che ne sai tu di intelligenza
Uno che sceglie di fare l'attore
per di più teatrale
bisogna essere pazzi
Ogni sera sali sul palcoscenico e reciti sempre le stesse battute
vesti i panni di un personaggio
reciti la parte di un altro
fai finta di essere un'altra persona
e la gente giù in platea assiste a questa farsa
e il più delle volte ci crede
crede in questo pazzo che recita
recita la sua pazzia
si diverte si commuove si appassiona
a qualcosa di falso credendolo vero
un qualcosa privo di vita
si appassiona a un pezzo di morte
No a me non piace il teatro
non è mai piaciuto
Pagare per farsi prendere in giro
Ma alla gente piace
piace farsi maltrattare
Quanto più gli sbatti in faccia
le loro schifezze
tanto più applaude
Le mode
Bisogna seguire le mode
le mode culturali
La cultura ha rovinato gli uomini
li ha portati alla follia
Tuo padre era uno di questi
Tuo padre amava il teatro
Fra pazzi ci s'intende
Tuo padre voleva che andassi con lui a teatro
Un paio di volte è riuscito a trascinarci
Solo due volte
A due prime
Lui aveva composto la musica
ma a me non piaceva la musica che componeva tuo padre
musica moderna
rumori
per me solo rumori inquietanti sgradevoli
mi irritava

Per lui invece erano suoni
Cerco i suoni
diceva
io inseguo i suoni nello spazio
è lo spazio che produce i suoni
non c'è suono senza spazio
è lo spazio che suona il piano
diceva e ridendo si metteva a strimpellare sul piano
Lo detestavo
(dopo una pausa)
A volte lo trovavo nel cuore della notte qui
su questo divano
immobile
al buio
Cosa fai
gli chiedevo
Ascolto lo spazio
rispondeva
Ascolto lo spazio
Capisci
Rispondeva ascolto lo spazio
Assurdo
Semplicemente pazzo
O ancora
Il silenzio
Ascolto le voci del silenzio
sento il mio sangue pulsare
i ricordi vibrare nello spazio
Mi dava i brividi quando ripeteva questa frase
I ricordi vibrare nello spazio
No
Lo preferivo quando si metteva al piano e suonava Chopin
per riconciliarsi per fare pace
Allora si sedeva al piano e suonava
suonava i notturni di Chopin
ma lo detestavo
Ugualmente lo detestavo
Cara sarà puntuale il tuo attore
La figlia
Credo di sì
La mamma
Puntuale
Un attore puntuale
Non si è mai visto un attore puntuale
Un artista puntuale non si è mai visto
Non hanno orari precisi gli artisti
Cara ho sete
Mi porti un aperitivo
Un piccolo aperitivo
La figlia
Sì mamma
La mamma
Passeremo delle belle vacanze vedrai
(la figlia esce)
Quando lo conobbi tuo padre era appena uscito dal conservatorio
e già aveva vinto un premio per giovani compositori
Perseo
Così si chiamava la sua opera
credo la sua prima opera

e vinse subito un premio
Perseo
Io non sapevo neanche chi fosse Perseo
e tuo padre mi raccontò la storia del mitico eroe
Della Medusa con i suoi capelli di serpi e lo sguardo
che pietrificava chi la fissasse
Raccontava bene
Era un gran parlatore tuo padre
Quando gli chiesi come si era scoperto compositore
lui rispose che aveva sentito la chiamata
Ma come dicevo
e lui ridendo continuava a dire che aveva sentito la chiamata
la chiamata la chiamata
Poi mi spiegò che era un modo di dire del suo maestro
al conservatorio
diceva sempre che ci si accorge di essere compositori
sentendo la chiamata
La chiamata
(sorride)
Quell'uomo mi affascinava e mi irritava
allo stesso tempo mi affascinava e mi irritava
Mia madre l'ha subito detestato
Non portarmelo in casa
diceva
Non portarmelo in casa non voglio vederlo
e non mi parlava
non mi rivolgeva più la parola
Ma proprio per questo mi impuntai
Questa volta te la faccio
pensai
quest'uomo sarà mio
(entra la figlia e porge l'aperitivo alla madre poi va a decorare l'albero)

La madre

Grazie cara
(beve un sorso)
Fa più freddo quest'anno
Non trovi

La figlia

Un po'

La madre

Bisognerebbe cambiare gli infissi
Entra un vento gelido da tutte le parti
Questa casa incomincia a cadere a pezzi
(beve un sorso)
Ma non ho la forza
Non ho la forza di fare niente
(alla figlia)
Hai controllato la cottura del pesce cara

La figlia

Ma l'ho messo in forno da poco

La madre

Da poco da poco
Va sempre controllato
Fuoco lento
mi raccomando
fuoco lento
Vai a controllare
(la figlia esce)

La madre

(fra sé)
E' sempre stata negata in cucina
Come del resto in tutto
Il padre voleva che suonasse il pianoforte
Non c'è stato verso
Negata
(forte alla figlia)
Il sale cara
Mi raccomando il sale
La figlia
(fuori scena)
Sì mamma
La madre
(beve)
Troppo gin
Doveva essere un tantino in meno
(beve)
Negata
Non è stata capace di trovarsi neanche un marito
Tutti se li è fatti scappare
(beve, poi forte alla figlia)
Quando sposai tuo padre
neanche un asciugamano portai in dote
(rientra la figlia e va a decorare l'albero)
Non che a lui importasse
Lui era ricco di famiglia
Grossista di abbigliamento
Il padre era il più importante grossista di abbigliamento
che ci fosse a Napoli
Un intero palazzo
Nella zona del mercato aveva un intero palazzo
Ma a lui a tuo padre
il commercio non interessava
i soldi non lo interessavano
facile per chi ne ha in abbondanza
A me i soldi interessavano
dopo un'infanzia di privazioni interessavano
Quest'uomo mi avrebbe potuto dare quello che avevo sempre sognato
pensai e l'ho sposato
Senza portare neanche un asciugamano in dote
(Beve)
L'unica cosa che tuo nonno mi ha lasciato
una dedica su quel libro di poesie
L'unico libro di poesie pubblicato
a sue spese
Con affetto a mia figlia Elvira
Così c'era scritto
Con affetto a mia figlia Elvira
Questo tutto quello che ha saputo fare per me
Una dedica su di un libro di poesie
Parole ritrovate
Così si chiamava
Ci dovrebbe essere ancora una copia da qualche parte
Con questo libro Parole ritrovate
e una dedica alla figlia
tuo nonno sparì nel nulla
Partì per la guerra per mai più ritornare
Rimanemmo sole
Io e tua nonna sole

con un libro di poesie e la fame più nera
Avevo diciotto anni
e imparai ben presto che un corpo di donna
è un'ottima merce di scambio
La vita per me era già diventata uno schifosissimo inferno
(beve)
Tua nonna intanto pregava e aspettava suo marito
tuo nonno
Invece tuo nonno alla fine della guerra
fu dato disperso
E mia madre tua nonna per cinque anni lo ha aspettato
Per cinque lunghi anni era convinta che sarebbe ritornato
Passava le giornate a pregare
Poi lentamente si rassegnò
ma volle rimanere fedele al marito a tuo nonno
per tutta la vita
Staremo sempre insieme
diceva
Io e te sempre insieme
E la odiavo
(beve)
I fratelli di tuo nonno
i miei zii
due medici
anche loro macellai
ci trattavano come estranee
anzi non ci trattavano affatto
Quei porci
Solo una rara domenica un invito a pranzo
Morti di cancro
Hanno fatto la fine che si meritavano
A distanza di un anno
tutti e due morti di cancro
(indicando un punto dell'albero)
Cara sulla sinistra c'è un vuoto
Metti qualche pallina in più
L'uccellino dorato
Non vedo l'uccellino dorato
Tuo padre ci teneva tanto all'uccellino dorato
(la figlia cerca nella scatola e lo trova)
La figlia
Eccolo
La madre
Brava
Mettilo là
In quello spazio vuoto
Sì bene in vista
(beve)
Poi venne l'artista
Tuo padre
Lui con la sua chiamata
Ho sentito la chiamata
(ride forte)
Sì mi affascinava
mi affascinava e mi irritava
ma non l'avrei sposato
se fosse stato uno spiantato
Al diavolo l'arte
Non è stata l'arte a darci il benessere

Non di certo quei rumori sgradevoli
Se non fosse stato per il grossista d'abbigliamento
il padre tuo nonno
sarebbe stata ugualmente una vita da fame
La chiamata
Se la sarebbe fatta frita la chiamata
se non ci fosse stata la ditta del padre da mangiare
(beve)
Tua nonna mia madre
lo detestava
E' solo un pazzo
diceva
un invasato senza fede
diceva
non voglio vederlo
non portarmelo in casa
e non mi parlava
non mi parlava per giorni
con un muso lungo
(ride)
Ma io lo sposai
Lo sposai ugualmente
senza neanche un asciugamano in dote
perché sapevo che insieme all'artista
avrei sposato un intero palazzo d'abbigliamento
il più grande che ci fosse a Napoli
(fa per bere ma si accorge che il bicchiere è vuoto)
Cara per favore un altro aperitivo
un altro piccolo aperitivo
(la figlia prende il bicchiere vuoto e fa per uscire)

La madre

Un po' meno gin
Cara un po' meno gin

La figlia

Va bene
(esce)

La madre

(forte verso la porta)
Il pesce
Cara controlla il pesce
Non vorrei che si attaccasse sotto
Detesto quando il pesce si attacca alla teglia
e gira le patate

La figlia

(fuori scena)
Sì mamma
(la madre si alza dal divano e zoppicando vistosamente va
all'albero, prende l'uccellino dorato e fischia nel fischiello posto nella coda)

La madre

L'uccellino dorato
Gli piaceva tanto l'uccellino dorato
(lo fissa nuovamente sull'albero, poi prende una pallina
dalla scatola e la mette sull'albero)

La figlia

(entrando)
Mamma
Cosa fai
Così stanchi la caviglia

La madre

Il puntale
Voglio mettere almeno il puntale
(la figlia prende il puntale e lo passa alla madre)

La madre

(mette il puntale, poi guarda l'albero)
E' la cosa più bella dell'albero di Natale
Sarebbe tutto inutile senza il puntale
Palline neve luci intermittenti tutto
tutto inutile senza il puntale

La figlia

(prendendo la madre sotto il braccio)
Vieni
Ritorna sul divano

La madre

(andando verso il divano)
La faranno prima sprofondare
Questa maledetta strada
e poi la rifaranno
Aspettano che succeda una disgrazia
che ci scappi il morto
poi si potrà rifare
Bastardi
Grazie cara
(siede sul divano, si ricopre col plaid, la figlia le dà il bicchiere
con l'aperitivo e ritorna all'albero)

La madre

(beve)
Un attore di teatro
Io che ho sempre detestato il teatro
Tu inviti un attore di teatro
Con tanti uomini
e te ne sei fatta passare di uomini
mi devi portare in casa
un attore di teatro

La figlia

Ma è diverso
vedrai ti piacerà

La madre

Tutti uguali gli artisti
Attore poi
Un attore non è un artista
E' un guitto
Basta dargli un palcoscenico
delle assi di legno
per farli sentire grandi
Si sentono forti su quei pezzi di legno
Sono capaci anche di sputarti addosso
da quel palcoscenico
Di riempirti di impropri
E tu applaudi
Non sai perché ma applaudi
Attori di teatro
Basta conoscerli sai
incontrarli fuori scena
per accorgersi quanto sono meschini
Una nullità
Buffoni e presuntuosi
E non venirmi a dire che il tuo attore è diverso
Guitti buffoni e presuntuosi

Il più delle volte anche ignoranti
Almeno tuo padre era una persona colta
Aveva studiato tuo padre
e continuava a studiare
Aveva una cultura classica
Sapeva parlare tuo padre
Un gran parlatore
Gli attori
Se gli levi quelle poche battute
mandate giù a memoria
non sanno mettere tre parole in fila

La figlia
Probabilmente hai ragione
Ma lui è diverso
Vedrai

La madre
(beve)
Tuo padre aveva una cultura classica
Era un artista tuo padre
Non che mi interessasse
Quando li hai conosciuti gli artisti
pensi che sarebbe stato meglio non conoscerli
Ma tuo padre era un vero artista
anche lui pazzo
forse più pazzo degli altri
ma era un artista
Buttava via i soldi come se fossero carta straccia
(beve)
All'inizio mi copriva di regali
Mi sembrava di toccare il cielo con le mani
Dopo anni di privazioni
vedevo materializzarsi tutto quello che avevo sognato
Incominciammo a viaggiare
Firenze Milano Venezia
Amava Venezia come nessun'altra città
Almeno una volta l'anno andava a Venezia
A Venezia c'era il suo amico del cuore
anche lui musicista naturalmente
Ascoltiamo insieme le voci del silenzio
diceva
Che pazzo
mi irritava maledettamente
A Venezia mi comprò quest'anello
Vedi cara
(mostra l'anello alla figlia)
Un diamante puro
I soldi non si devono mai fermare nelle tasche
diceva
Voglio sentire il suono dei soldi che circolano
diceva e rideva rideva
Che pazzo
Neanche questa casa avremmo adesso
se non fosse stato per me
(beve)
E poi ancora in giro per l'Europa
Parigi Berlino Francoforte Vienna
e concerti
e seminari
Ben presto mi annoiai di tutto questo girovagare

Questa vita non fa per me
mi dissi
Andasse lui dove gli pare
e lo lasciai andare da solo
(beve)
Da un giorno all 'altro mi staccai da lui
Mio marito tuo padre divenne un perfetto estraneo per me
e incominciò a darmi sempre più il voltastomaco
Non lo sopportavo
Mi dava fastidio quando mi toccava
Quando sentivo il suo corpo ansimare sul mio
Non sopportavo più il suo respiro
Il suo alito mi disgustava
Non sopportavo il suo sguardo
Quegli occhi pieni di voglia che mi cercavano
Mi faceva ribrezzo
(beve)
Io l'avevo detto
l'avevo detto che sarebbe stato un fallimento
diceva mia madre tua nonna
l'avevo detto che era solo un invasato
ma è tuo marito
adesso è tuo marito
diceva mia madre tua nonna
e la odiavo
la odiavo forte
(beve)
Per fortuna arrivasti tu
Il primo fu solo un aborto spontaneo al quinto mese
Poi arrivasti tu
e tuo padre ti adorava
Avrebbe voluto il maschio
anche perché l'aborto era un maschio
ma quando ti vide si commosse fino alle lacrime
che disgusto
Si commuoveva sempre come un bambino
Eri così brutta quando nascesti
La faccia tumefatta
Stavi quasi soffocando nel parto
e tuo padre si commosse nel vedere quel piccolo mostro
Non è mia figlia
dicevo
Non può essere mia figlia
Ma in poco tempo assumesti un aspetto normale
e mi riconciliai con te
(alla figlia)
Cara
Quella canzoncina
Ricordi quella canzoncina che ti cantava tuo padre
qualcosa col pozzo
la testa dentro al pozzo
Come faceva
Lo ricordi
La figlia
(cantando)
Ecciuffete nel pozzo
con la testa all'ingiù
aiuto aiuto aiuto
non ne posso proprio più

Il resto non lo ricordo

La madre

(ride forte)

Sì

Proprio questa

Te la cantava sempre
per farti stare buona

La figlia

Mi divertiva molto

La madre

Era capace di tenerti sulle spalle per ore
e cantare questa stupidaggine
A volte era proprio ridicolo
(beve)

Tu facesti da cuscinetto fra me e tuo padre
Dormivamo strette l'una all'altra

Ricordi

Fino all'età di nove anni hai dormito con tua madre
e tuo padre ci provava

Allungava una mano verso me

ma io lo respingevo e mi stringevo più forte a te

Il pensiero che tu potessi crescere mi terrorizzava

L'unica è avere un altro figlio mi dicevo

Ma io non ne volevo più

Tuo padre sì ma io non ne volevo

(beve)

Ti insegnava a suonare il pianoforte

Pretendeva che a tre anni

tu suonassi già il pianoforte

Ti piazzava su quello sgabello

e ti faceva ripetere le scale

Che strazio

Sarai una pianista

diceva

Mia figlia sarà una pianista

Ma tu eri negata

Non avevi orecchio

Poi si rassegnò

Era molto legato a te

Ti adorava

Tu un po' meno

Eri sempre attaccata alla gonna di tua madre

Quando la notte lo sentivo arrivare

facevo finta di dormire e mi stringevo a te

mi stringevo a te più forte

Non volevo che mi toccasse

Il suo respiro pesante mi dava il vomito

Aveva incominciato a bere

e la notte aveva un respiro pesante

Puzzava di alcool e di fumo

Bisognava dormire anche in pieno inverno con il balcone aperto
per poter respirare

Lui non lo sopportava

Prova a bere meno brutto porco gli dicevo

O vattene a dormire in mezzo alle tue scartoffie

nello studio lurido maiale

Ma lui non reagiva capisci

Non ha mai reagito

In questo assomigliava a mia madre tua nonna

Muso lungo e non parlava
Non parlava per settimane
Uguale preciso a mia madre tua nonna
E questo mi mandava ancora più in bestia
L'avrei voluto ammazzare
prenderlo a pugni
Qualche volta lo facevo
Lurido bastardo
Gli urlavo addosso
Lurido bastardo
e lo coprivo di calci e pugni
Allora tu correvi in un angolo e piangevi
Lui niente
Non reagiva
(beve)
Una volta gli ho tirato un intero servizio di piatti
Tu eri a scuola
Un intero servizio di piatti
Gli ferii la testa
Quella volta gli ferii la testa
Con quegli occhi smarriti sanguinava
Come se non capisse il perché
Non capiva quanto l'odiassi
Non capiva quanto mi facesse schifo
Perché
Continuava a ripetere
Perché
Perché
E il sangue gli colava sulla fronte
Poi per fortuna incominciò a viaggiare con più frequenza
Viaggiava quasi tutto l'anno
Allora divenne tutto più sopportabile

La figlia

Finito
L'albero è pronto
Sembra bello
Non trovi mamma

La madre

Si cara
Molto bello
Quest'anno è venuto più bello del solito
Accendi le luci
(la figlia mette la spina nella presa; si accendono le
lampadine con l'intermittenza)

La figlia

Bello

La madre

Quest'albero ha quasi la tua età
Cinque anni
Cinque anni avevi quando lo comprammo
Fosti tu a sceglierlo
Io volevo un albero sintetico
ma fosti tu a sceglierlo
Ero stanca di quegli alberi veri
che sporcavano tutto il pavimento
A tuo padre no
A tuo padre piacevano
Danno un profumo balsamico
diceva

Sembra di stare in montagna
Io volli l'albero sintetico
ma fosti tu a sceglierlo
Ricordi

La figlia

Sì mamma
Anche queste palline
(indica una serie di palline)
Queste le scelsi io

La madre

Tante se ne sono rotte
Quest'albero era pieno
Carico di palline
Cara lassù in cima
Qualche fiocco di neve in più

La figlia

Sì mamma
(mette dei batuffoli d'ovatta sulla cima dell'albero)

La madre

Tu e tuo padre facevate l'albero
Appena iniziavi la scuola
iniziava il conto alla rovescia
Ai primi di ottobre già avresti voluto fare l'albero
Riuscivo a tenere duro fino alla fine di novembre
Poi non c'era verso

La figlia

La nonna il presepe

La madre

Sì
La nonna faceva il presepe
Il bambino Gesù
(ride)
Una guerra fra te e tua nonna per il bambino Gesù
Tu volevi assolutamente mettere il bambino Gesù
Ma lei niente
Insisteva
Se non è ancora nato
diceva
Come fa ad esserci se non è ancora nato
E lo nascondeva per non fartelo mettere
Tuo padre si divertiva
In questo giochino si divertiva più di te
Era lui che lo trovava e tu lo mettevi nella mangiatoia
Tua nonna andava su tutte le furie
Si arrabbiava con tuo padre
Miscredente
Diceva
Miscredente
Bell'esempio ad una bambina
Bell'esempio
(ride)
E ancora
Satana
Dio è giusto
Dio ti punirà
Si faceva il segno della croce
e si ritirava in camera sua a pregare
Cara il pesce
Sarà sicuramente pronto

Spegni il forno cara

La figlia

Vado

(esce)

La madre

(forte verso la porta)

Sarà una cenetta coi fiocchi

vedrai

Delle belle vacanze

Passeremo delle belle vacanze

Io e te cara

(fra sé)

Distratta come la nonna

In cucina la nonna non si distraeva

Sapeva cucinare la nonna

Cucinava bene

(beve si accorge che il bicchiere è vuoto

forte verso la porta)

Cara mi porteresti un altro aperitivo

un altro piccolo aperitivo

La figlia

(fuori scena)

Sì mamma

La madre

(stringendosi nel plaid)

Fa veramente più freddo quest'anno

Mi dovrò decidere a cambiare almeno gli infissi

Entra un vento gelido da tutte le parti

Ma non ho più la forza di combattere con gli operai

Sono delle sanguisughe gli operai

E non puoi fare niente proprio niente

Sono loro che dettano legge

Disonesti e avidi

Non amano il loro lavoro

Soldi

Vogliono solo soldi

Non c'è più nessuno che ama il proprio lavoro

Solo i soldi

Ti fregano su tutto

Materiali manodopera

Che schifo

(entra la figlia porta l'aperitivo alla madre e prende

il bicchiere vuoto)

La madre

Grazie cara

(beve)

Cara dovrò proprio decidermi a cambiare questi infissi

Entra un vento gelido

Devo trovare la forza per combattere questi porci di operai

Non che prima non lo facessi

Tuo padre non ha mai alzato un dito in casa

E' anche casa tua gli dicevo

Fa qualcosa

La mia casa è dove sono in quel momento

diceva e spariva per un mese

La mia casa è dove sono in quel momento

E questa (interrogativo)

Questa allora

Quando era qui perché non alzava un dito

Un menefreghista
Ecco quello che era
Un irresponsabile menefreghista
Lui e i suoi rumori
Lo detestavo
(beve)
Non è facile portare avanti una casa da sola
con uno che si vorrebbe mangiare anche quello che non ha
capisci
Ma io mi sono imposta
Mi sono subito imposta
Questi non si toccano gli dicevo
Questi non li tocchi
Mi feci intestare la proprietà
Se non ci tieni ai soldi la proprietà l'intesti a me
dissi e così fece
Che idiota
Uno stupido ingenuo
(beve)
Stupido ingenuo
L'avrei potuto mollare
Dargli un calcio nel sedere e tenermi tutto
L'avevo in pugno
Ma non ho avuto il coraggio
Bisogna sopportarlo
diceva tua nonna mia madre
Bisogna sopportarlo
E' tuo marito e bisogna sopportarlo
e pregava pregava
Maledetta lei e le sue preghiere
(beve)

La figlia

Mamma calmati
Adesso calmati
Ti farà male

La madre

Sono abituata a stare male
Oramai ci ho fatto il callo
E' una vita che sono abituata a stare male
La vita è sofferenza
Veniamo al mondo e soffriamo
Si mettono al mondo piccoli mostri che già soffrono
e li incateniamo a noi alla nostra sofferenza
(beve)

Vieni qui
Dammi la mano
(la figlia si avvicina tende la mano e la madre gliela stringe forte)

La madre

Da quando sei nata ti ho stretta a me
Ti ho stretta alla mia sofferenza
e non si sa perché dobbiamo soffrire
colpe nostre colpe degli altri
non si sa ma dobbiamo soffrire
Non riusciamo a spezzare questo cordone
che ci lega gli uni agli altri
Non si riesce
e questo ci fa soffrire ancora di più
Possibile che devi essere sempre attaccata a me
dicevo quand'eri piccola

Possibile che devi essere sempre attaccata alla gonna di tua madre

Vai vai

Lasciami in pace

Fammi vivere

E tu correvi via a piangere

Ma come ti allontanavi avevo paura di perderti

Avevo paura che potessi spezzare il cordone

Avevo paura che potessi essere felice

Felice senza di me

Ti richiamavo e ti stringevo nuovamente a me

alla mia sofferenza perché per questo siamo fatti

(lascia la mano della figlia e beve)

Cara sarà puntuale il tuo attore

La figlia

Certo

Arriverà da un momento all'altro

La madre

Di dov'è

Non mi hai ancora detto di dov'è

La figlia

Di Napoli

Ma non proprio

La madre

Come sarebbe non proprio

La figlia

Il padre era napoletano

la madre di Francoforte

La madre

Tedesca

Una madre tedesca

Come è morto

il padre come è morto

La figlia

Non lo so

Non me l'ha detto

La madre

Potevi chiederglielo

E la madre

Cosa fa la madre

La figlia

Vive tra Napoli e Francoforte

Adesso è su a Francoforte per le vacanze

La madre

Una madre tedesca

(beve)

Ma come diavolo è diventato attore

attore di teatro

La figlia

Non so

Avrà fatto l'accademia d'arte drammatica

La madre

L'accademia

Come può venire in mente di fare l'accademia di arte drammatica

La chiamata

Avrà sentito anche lui la chiamata

Ma come ci si sente da attori

attori di teatro

Cosa sente un attore

Certo pensiamo sempre che debbano essere persone speciali

almeno quelli famosi quelli che i critici osannano o detestano
quelli che si possono permettere di sparlare di tutto e di tutti
di sputarti in faccia dal palcoscenico
Cosa prova quest'attore
Gli artisti ci attraggono
Hanno qualcosa di misterioso
qualcosa di trasgressivo che ci attrae
ma basta conoscerli
basta conoscerli per capire che è solo un bluff
(beve)

Una madre tedesca
(beve)

Cara la tavola bisogna ancora preparare la tavola
Il tuo amico attore arriva e la tavola non è ancora pronta

La figlia

Sì mamma
La preparo subito

La madre

Mi dispiace tanto che devi fare tutto tu
ma non posso muovermi
non posso proprio muovermi

La figlia

Tranquilla
Stai tranquilla
(esce)

La madre

(fra sé)
Una madre tedesca
(forte verso la porta)

Cara il vino
Ti sei ricordata di mettere il vino in fresco

La figlia

(fuori scena)
Sì mamma

La madre

A tuo padre piaceva molto Francoforte
Ci andava spesso
Sono stata una sola volta con lui a Francoforte
A me non piaceva Francoforte
Una città grigia
gente grigia
Giravi per le strade
e ti davano l'impressione di cadaveri
Solo quando entravi in un negozio a comprare
allora si appiccicavano un sorriso sulle labbra
Cadaveri

Solo grigiore
Come del resto tutta la Germania
No a me non piaceva

A tuo padre sì
A Francoforte stavo quasi per piantarlo
e tornarmene in Italia da sola col treno
Basta dissi nell'atrio dell'albergo
Basta o si cambia programma
o io me ne vado e non mi vedi più dissi
prendo il primo treno e torno in Italia
Tre concerti di fila capisci
Tre dei suoi concerti di rumori
Tre concerti di angoscia mortale

Basta dissi basta
Non ne potevo proprio più
Ebbe paura
Quella volta ebbe paura che lo piantassi veramente
E l'avrei fatto sul serio
Se non avesse cambiato registro
l'avrei fatto sul serio
e lui lo sentiva
Ebbe paura
Sudava freddo dalla paura e balbettava
Che pena che faceva
Era terrorizzato all'idea che lo potessi lasciare
Un vigliacco senza un briciolo di carattere
Che pena
Più lo maltrattavo
e più era lì pronto a correre con la coda fra le gambe da me
Lo tenevo in pugno
(entra la figlia portando un vassoio con su piatti
bicchieri posate e tovaglioli)

La madre

Cara hai preso il servizio Rosenthal

La figlia

Sì mamma

(poggia il vassoio sul tavolo e apparecchia)

La madre

Piatti di porcellana finissima

Ancora belli vero cara

La figlia

Sì mamma

La madre

Li portai da Francoforte

Un servizio completo da dodici

Cosa ce ne dobbiamo fare di un servizio da dodici

dissi a tuo padre

Un servizio da dodici è eccessivo

Ma lui niente

E' per le grandi occasioni per i nostri ricevimenti disse

Per i nostri ricevimenti

Che buffone

Se lui non c'era mai in casa

I nostri ricevimenti

Che buffone

Comunque lo comprammo

Un servizio completo da dodici

Peccato che proprio il piatto ovale

quello per servire il pesce si sia rotto

La figlia

La teglia di pirex va bene lo stesso

La madre

Sì ma la sua

l'originale

quella del servizio Rosenthal

sarebbe stata un'altra cosa

L'unico servizio intatto

Era l'unico servizio rimasto intatto

Anche perché non l'avevamo mai usato

Quando lo portammo dalla Germania

era rimasto lì nelle scatole per mesi forse per anni

Ci riempiamo di cose che poi non usiamo mai

Un armadio pieno zeppo
Vestiti messi sì e no due volte
Cara ricordi quel tailleur a quadroni che comprammo insieme

La figlia

Sì mamma era molto bello

La madre

Quello l'ho messo esattamente due volte
La prima volta l'ho messo per la festa
che facemmo per la tua maturità
Ricordi che bella festa

La figlia

Sì veramente bella

La madre

E quel cretino di tuo padre non c'era
se n'era andato in America quella bestia

La figlia

Ma per lavoro
Era andato per lavoro

La madre

Per lavoro per lavoro
Ogni scusa era buona per fuggire via
La figlia si matura e lui non c'è
Una figlia non si matura mica tutti i giorni
Un menefreghista ecco quello che era
(beve)

La seconda volta lo misi al matrimonio della figlia della signora Ferrucci
chi sa che fine ha fatto sono anni che non la sento
e poi è rimasto chiuso nell'armadio dentro la sua custodia
senza mai più essere utilizzato come del resto tutti gli altri
Cara dovresti vedere se c'è qualcosa che ti piace
te lo potresti far adattare dalla sarta
Non trovi

La figlia

Darò un'occhiata
(suona il campanello)

La madre

Il tuo attore di teatro
Questo è il tuo attore di teatro

La figlia

Vado ad aprire

La madre

Vedrai cara
Sarà una cenetta coi fiocchi
(la figlia esce)

La madre

(beve, fra sé)
Agitata la sento agitata
(entra la figlia con l'attore ; la figlia porta un grande
mazzo di fiori di campo)

La madre

Venga
Venga da questa parte

L'attore

(i suoi toni saranno sempre tra l'ironico e il provocatorio e in quanto attore, tranne nei momenti di verità, giocherà molto
con la recitazione)

Buona sera signora

La madre

si accomodi si accomodi sulla poltroncina
(indica una poltroncina)

Il nostro attore di teatro
(stende la mano l'attore gliela stringe e siede sulla
poltroncina)

La figlia

(mostrando i fiori alla madre)
Mamma hai visto come sono belli

La madre

Di buon gusto
Un pensiero delicato
Belli veramente molto belli
Del resto un attore
un attore di teatro deve avere buon gusto
sensibilità artistica
cara mettili in un vaso
(la figlia esce)

La madre

(all'attore)
Mi perdoni se non mi sono alzata
Una brutta storta
Sono inchiodata su questo divano senza potermi muovere
(forte verso la porta)
Cara un aperitivo
un aperitivo al nostro attore
(all'attore)
Lo prende un aperitivo vero

L'attore

Sì grazie

La madre

Quest'anno ha dovuto fare tutto lei mia figlia
Tutto lei da sola anche l'albero
Quand'era piccola lo faceva sempre con il padre
Un mese prima già era pronto
Quest'anno all'ultimo momento
Si figuri che un'ora fa ancora non era pronto
Di solito lo facciamo prima
io e mia figlia lo facciamo prima
ma purtroppo questa caviglia
questa maledetta caviglia mi tiene inchiodata tutto il giorno sul divano
I medici dicono una distorsione una banale distorsione
ma io non ho fiducia nei medici
macellai per me sono macellai
(entra la figlia porta l'aperitivo all'attore e esce)

La madre

(passando le analisi all'attore)
Guardi che roba
guardi queste analisi
(l'attore guarda le analisi e beve)
Prenda l'Albumina
Prenda solo l'Albumina
giusto per farla rendere conto di quanto possano essere disonesti
Guardi un po'
Un foglio porta 4,3 un altro 6,6 e un altro addirittura 9,8
9,8 grammi di Albumina per dl
dovrei essere già morta
se dovessi credere a questa dovrei essere già morta
(l'attore ripassa le analisi alla madre)
Scommetto che lei non ha mai fatto un'analisi in vita sua
L'attore
Una volta sola (beve)

La madre

Visto

Una sola volta

Io due volte l'anno

da quando è morto mio marito faccio sempre due volte l'anno le analisi

(beve)

Un attore di teatro

Le confesso che non sono amante del teatro

Lo trovo una brutta copia della vita

L'attore

Ha ragione

Molto spesso è così

Ma non si può generalizzare

C'è anche chi l'ha scelto come unica via di scampo

Magari perché trova la realtà

questa nostra realtà

una brutta copia della vita

Naturalmente non parlo di quelli

che si nascondono dietro un messaggio

No non esistono messaggi

Oggi non esistono più messaggi da propinare alla gente

Già dati già tutti dati e consumati

Ma la gente si aspetta sempre nuovi messaggi

solo messaggi

No

Io parlo di chi indica qualcosa

e questo non è un messaggio

E' mostrare le cose come sono

Ma la gente non capisce

La madre

Lei è uno di questi

L'attore

(sorridente)

Diciamo che sono uno di quelli

che non ha altre vie di scampo

(entra la figlia portando un vaso con i fiori)

La madre

Cara mettili sulla tavola

Belli veramente belli

E' il primo anno che passiamo in compagnia di un estraneo

Da anni sempre da sole

Lei ha spezzato l'incantesimo

(ride)

Ha spezzato l'incantesimo

Cara hai messo l'acqua per gli spaghetti

La figlia

Sì mamma

fra un attimo bolle

(esce)

La madre

Spaghetti con le vongole e pesce al forno

Tutte le vigilie

Quest 'anno ha fatto tutto lei mia figlia

Tutto lei da sola

Vedrà sarà una cenetta coi fiocchi

(sipario)

Seconda parte

(Sono passate due ore. La madre e l'attore sono seduti a tavola. Hanno finito di mangiare. Entra la figlia portando il caffè)

La madre

Veramente una cenetta coi fiocchi cara
(all'attore) pensi che è la prima volta che fa tutto lei da sola

La figlia

(all'attore) Quanto zucchero

L'attore

Grazie ma dopo pranzo il caffè lo bevo amaro

La madre

Sempre originali voi artisti

L'attore

Semplicemente facilita la digestione signora
(sorvegliano il caffè)

La madre

Mi dica
anche lei ha scelto di fare l'attore perché ha sentito la chiamata

L'attore

La chiamata
Mi piace quest'espressione (beve)

La madre

Era un modo di dire del maestro di mio marito al conservatorio

L'attore

Se vogliamo usare quest'espressione allora sì
ho sentito anch'io la chiamata (beve)

La madre

Ma attore
Come si arriva a sentirsi attore
Purtroppo noi profani siamo portati a considerare gli attori
gli artisti in genere come gente non comune
Diciamo che molto spesso anche voi fate il vostro
ammantandovi di mistero (beve)

L'attore

(sorride)
Forse la deluderei
Non so
Io le posso dire di me
Di un attore senza via di scampo
Un attore anomalo nel nostro panorama teatrale

La madre

Bene allora lei
lei come è approdato alla sua unica via di scampo
perché poi in definitiva di questo si tratta
dell'unica via di scampo
(cambiando tono) Cara ci porteresti un ammazzacaffè
Naturalmente lei lo prende un ammazzacaffè

L'attore

Con piacere signora

La madre

(ironica) Sempre per facilitare la digestione si intende

L'attore

Ma naturalmente signora
Ah cosa non si farebbe per la nostra digestione

La figlia

Lo stravecchio mamma

La mamma

(sorridente) Certo cara
Allora veniamo alla sua via di scampo

(la figlia esce)

L'attore

(recitando, con enfasi)

Si va avanti per tentativi timidi tentativi

Per esclusioni sottrazioni

Brancoliamo nel buio

e quando vediamo una luce come elettrizzati ci avviciniamo

Crediamo che sia quella la giusta

ma poi ci accorgiamo che è solo un riflesso

Via andiamo via alla ricerca della fonte della luce

senza renderci conto che siamo imprigionati in un gioco di specchi

(rientra la figlia con un vassoio con su due bicchierini e lo stravecchio)

La madre

(interrompendolo) Attenzione giovanotto attenzione

Non nascondiamoci dietro le metafore le belle parole

Anche mio marito era un gran parlatore

Era capace di incantare

Attenzione giovanotto attenzione

La figlia

(poggia il vassoio sul tavolo, e con tono leggermente seccata)

Mamma per favore

L'attore

(sorride)

Vedo che è lei a non darmi via di scampo

La madre

Gli artisti vanno tenuti a freno

Lo so per esperienza diretta

Torniamo alla sua chiamata

La figlia

(ha versato lo stravecchio nei bicchierini)

Il tuo stravecchio mamma

La madre

Grazie cara

La figlia

(all'attore) Tieni

L'attore

Grazie (beve)

Bisogna risalire alle origini (beve)

Ottimo questo stravecchio

Avvertivo da sempre una separazione netta tra me

e il mondo che mi circondava

Un mondo opaco

Apparentemente sembrava che ne facessi parte

ma intimamente sentivo che non era così

La madre

Si è sentito subito diverso

In un certo senso superiore agli altri

L'attore

No semplicemente sapevo che non era il mio mondo

ma stavo ugualmente al gioco

La madre

Fingeva di essere uno di loro

L'attore

Recitavo imparavo a recitare

Come del resto fanno tutti

Solo che gli altri continuano tutta la vita a recitare

Io no un giorno ho detto no

non recito più la farsa

La madre

Così è diventato attore per non recitare

L'attore

Sì ha detto bene

Ho scelto l'attore per non recitare più

All'inizio avevo paura

Non ci sto

avrei voluto gridare

non sono come voi

non recito più la vostra farsa

Ma avevo paura una paura tremenda

La madre

Anche ai suoi genitori

L'avrebbe voluto gridare anche ai suoi genitori

L'attore

Principalmente a loro

La madre

Ma non lo fece

L'attore

Non lo feci

Almeno non lo feci subito

La madre

Le mancò il coraggio

L'attore

Sì mi mancò il coraggio

La madre

E quando ha avuto il coraggio

la forza di lasciarsi andare alla sua chiamata

L'attore

Lasciarsi andare

Lei ha usato l'espressione giusta

Lasciarsi andare

Quando ci lasciamo andare quando molliamo la presa

allora solo allora possiamo esprimerci e dare libero spazio alla chiamata

La figlia

(incuriosita) Cosa intendi per mollare la presa

L'attore

Non tenere più a freno il proprio modo di essere

La madre

(secca) Ma se tutti si lasciassero andare

se tutti dessero spazio ai propri istinti

sarebbe il caos

L'attore

Più di questo signora

Più di quello che già esiste

No non credo anzi

ma è che si continua ad avere paura una tremenda paura

La madre

Vuol dire che bisogna essere egoisti

egoisti come voi artisti

L'attore

Egoisti che hanno il coraggio di esserlo e di dirlo dirlo forte

Gli altri lo sono ma si mascherano

Indossano il vestito buono e fanno opere di beneficenza

mostrando la faccia giusta per l'occasione

No siamo tutti egoisti

La madre

Lo pensa anche dei suoi genitori

che avranno voluto senz'altro il suo bene

L'attore

Anche io volevo il mio bene
Solo che il mio non coincideva con il loro
e ho avuto il coraggio di prendermi il mio bene
Un attimo un solo attimo
Hai aspettato anni per quell'attimo
Per poterti prendere il tuo bene
e in quell'attimo l'hai fatto con semplicità
Con semplicità hai imboccato la tua via di scampo

La madre

Non pensava che così facendo
avrebbe fatto del male ai suoi genitori
che li avrebbe resi infelici

L'attore

Loro avrebbero voluto fare di me l'idea che avevano di me
Ma un figlio non è un'idea non è l'idea dei suoi genitori
Loro avrebbero voluto fare di me quest'idea
Loro erano contro di me
Volevano il bene dell'idea che avevano di me
L'unica era essere contro di loro
contro l'idea che avevano di me
Per non essere ridotto a nullità
Per non essere l'idea che avevano di me
Così voltai le spalle a quell'idea
e in un attimo rinunciai per sempre alla brillante carriera di attore
di attore della brutta copia della vita

La madre

(alla figlia)

Che fosse una persona intelligente il tuo amico attore
me l'avevi detto

ma che fosse un pessimista no

(all'attore)

Pessimista se lo lasci dire

Lei è proprio un pessimista ad oltranza

Mostri ci ha dipinto come mostri a noi poveri genitori

Adesso è lei a non darci una via di scampo

Sembrerebbe che solo gli artisti hanno una via di scampo

Alla fine solo loro si salvano

solo loro gli unici a non soffrire più

L'attore

No signora questo no la sofferenza c'è sempre

Circola indisturbata è come una malattia

un'epidemia alla quale nessuno può sfuggire

Non c'è vaccino non c'è antidoto

non c'è via di scampo

no signora non basta la chiamata

non basta il coraggio non basta voltare le spalle

per scrollarsi di dosso la sofferenza

No la sofferenza resta è come un marchio

la porti sempre con te

Colpe nostre colpe degli altri

Non si sa

La madre

Dio mio le mie parole

Sembrano le mie parole

Le mie parole uguali precise

Su questo ci troviamo

Sulla sofferenza ci troviamo perfettamente d'accordo

Ha visto

Qualcosa in comune l'abbiamo

La sofferenza
Almeno questa l'abbiamo tutti in comune

La sofferenza

Tutti

(si alza)

Ma venga

Mi dia il braccio

Spostiamoci sul divano

Là staremo più comodi

e porti pure lo stravecchio

L'attore

Per aiutare la digestione

La madre

Naturalmente sempre per aiutare la digestione

(ride forte insieme all'attore che la prende sotto braccio mentre la figlia inizia a sparecchiare)

La madre

(alla figlia) Lascia stare cara lascia stare

Lasciamo tutto così poi si farà con comodo

La figlia

Voglio solo sparecchiare

L'attore

Vuoi una mano

La figlia

No no grazie

faccio in un attimo

Andate andate sul divano

Vi raggiungo subito

La madre

(andando verso il divano sotto braccio all'attore, sottovoce)

Ho una figlia d'oro

Non so proprio come avrei fatto

Tutto lei ha fatto tutto lei

In questi giorni che sono rimasta immobilizzata ha pensato a tutto

(siede sul divano l'attore siede sulla poltroncina)

Grazie

Si figuri persino la colazione a letto

La mattina colazione a letto

Che si vuole di più

(la figlia esce portando via i piatti)

La madre

(forte alla figlia) Cara sistemali nella lavastoviglie

Poi li facciamo domani

(all'attore) Mi accontenta in tutto

Piena di premure

Che tesoro di figlia

Beato il fortunato che ti sposa

diceva la nonna mia madre

Beato l'uomo che saprà conquistarti

(con finta rassegnazione)

Ma lei vuole stare con me con la sua mamma

Stiamo bene insieme

E poi non so proprio come farei senza di lei

mi ha viziata

(ride)

L'estate a Capri

Tutte le estati le passiamo a Capri

Abbiamo un piccolo appartamento ad Anacapri

Le piace Capri (interrogativo)

L'attore

Molto

Ma sono anni che non ci vado

La madre

Una volta deve venire a trovarci a Capri

Anche la prossima estate

Promesso (interrogativo)

(cambiando tono) Mio marito preferiva andarci d'inverno

Che originale

In pieno inverno

qualsiasi tempo facesse

anzi più era una giornata da cani

e più era ispirato alla partenza

Lui partiva per Capri sempre in un giorno di pioggia

Invece di starsene in casa al caldo lui partiva

Non lo sopportavo mi irritava maledettamente

(entra la figlia con il vassoio)

La madre

(alla figlia) Cara ricordi quando tuo padre in pieno inverno

si alzava alle sette e diceva *io vado a Capri*

La figlia

Sì mamma

(mette sul vassoio tutto quello che c'è sulla tavola)

La madre

(all'attore)

Vado a Capri

Diceva solo questa frase

Vado a Capri

E partiva

A volte stava per giorni

Anche settimane

In completo isolamento

Andava a comporre

ma lui diceva solo *Vado a Capri*

Capri d'inverno è struggente diceva

E' come un bambino triste dietro i vetri appannati

(con finta commozione)

Un poeta a volte era un poeta

Lei ha mai scritto poesie

L'attore

Sì

La madre

E ne scrive ancora

L'attore

Raramente

Poesie raramente

La madre

Testi teatrali

Adesso scrive testi teatrali

L'attore

Sì mi sto confrontando con la scrittura teatrale

La madre (con un ghigno beffardo)

Vuol diventare anche commediografo

Lei è molto ambizioso

Non solo attore ma anche commediografo

Vuole il successo a tutti i costi

L'attore

(sorridente) Ben venga

La madre

Non le bastava cercare il successo solo come attore

No anche come commediografo
Ambizioso lei è molto ambizioso

L'attore

Non cerco il successo signora

La madre (sempre più ironica)

E cosa cerca cosa cerca

L'attore

Il successo lasciamolo agli attori
agli attori della brutta copia della vita
(sorridente) Non dimentichi signora
che io sono un attore senza via di scampo

La madre

E allora (interrogativo)

L'attore

E allora per un attore senza via di scampo
è inevitabile arrivare al confronto diretto con la scrittura teatrale

La madre

Perché

L'attore

Spostare il limite signora
Un attore senza via di scampo deve spostare il limite
E per farlo si deve confrontare con la scrittura teatrale

La madre

Spostare il limite

Ma quale limite

L'attore

I classici signora i classici
Non ci si può più nascondere dietro ai classici
Non si può continuare a girare e rigirare
un vestito ormai ridotto a brandelli
non bastano le toppe d'oro e d'argento
Bisogna avere il coraggio la forza di voltare le spalle

La madre

In teatro anche in teatro bisogna voltare le spalle
E' una fissazione per lei questa di voltare le spalle

L'attore

E' un principio universale signora
Anche in teatro bisogna voltare le spalle
Se no è la morte

La madre

Lei butta a mare secoli di storia di letteratura
Shakespeare anche Shakespeare

L'attore

Tutti ho detto tutti
Non ci sono eccezioni
Azzeramento totale dei classici

La madre

Fa piazza pulita di tutti
E chi resta
Lei solo lei e pochi altri

L'attore

Allora sapremo dove va il teatro
Se ha scelto la via di scampo
Vedremo se il limite è stato spostato
Anche di un millimetro anche di un solo millimetro
Ma lo vedremo

La madre

Si rende conto di quello che dice
Lei butta a mare tutto anche le tradizioni

Butta via le tradizioni
Ma cosa resta poi cosa resta
Il vuoto il nulla
Non resta che il nulla

L'attore

Signora non esiste il nulla
Anche quello è uno spazio pieno
E' tutto qui signora
E' tutto davanti a noi
Basta entrarci in questo nulla e voltare le spalle signora
ma bisogna avere coraggio vincere la paura
questa maledetta paura che abbiamo tutti

La madre

Incredibile
(alla figlia che è rimasta ad ascoltare vicino al tavolo)
Lo senti lo senti cosa dice
Incredibile questi artisti sono incredibili
Il nulla uno spazio pieno
Lei si sarebbe trovato perfettamente d'accordo con mio marito
Incredibile (sorridente)
Il nulla uno spazio pieno
Anche filosofo
Anche filosofo
(alla figlia)
Cara il tuo amico attore è una rivelazione
veramente una rivelazione
Attore commediografo filosofo
e chi sa quante altre cose ancora
Una rivelazione una vera rivelazione
Qualcosa di forte
A questo punto ci vuole qualcosa di veramente forte
(L'attore fa per versare lo stravecchio)

La madre

No no aspetti
(alla figlia) Cara porteresti il Chivas
A questo punto ci vuole un Chivas
(all'attore) credo che anche il nostro (sospeso)
Lei mi sfugge giovanotto lei mi sfugge dalle mani
(ride forte insieme all'attore)
Sì bisogna ammetterlo
avete fascino voi artisti
Avete un certo fascino che attrae
E' vero tutti pazzi
Pazzi affascinanti
ma alla larga bisogna tenervi alla larga
(ride insieme all'attore, la figlia esce)

La madre

Strano
Eppure mi sono legata ad un artista
Una vita a combattere con un artista
E mio padre anche lui a modo suo un artista
Poeta un poeta
Pubblicò un libro di poesie l'unico
Parole ritrovate questo il titolo Parole ritrovate
Un visionario anche lui un visionario
Anche lui aveva voltato le spalle alla brutta copia della vita
Mia madre lo rispettava devo dire che mia madre lo rispettava
Silenzio facciamo silenzio diceva
Facciamo silenzio che tuo padre sta scrivendo

E ci costringeva a me e all'amica a parlare sottovoce che odio
Intanto mio padre chiuso nel suo studio scriveva
il mio studio
così chiamava uno stanzino che non aveva neanche una finestra
Il mio studio
e per ore scriveva scriveva le sue poesie
Certo che voi artisti siete unici
Voltate le spalle e ci lasciate da soli in questo schifo di vita
Una dedica
Ecco quello che mi ha lasciato mio padre
Una dedica sull'unico libro pubblicato a sue spese
Con affetto a mia figlia Elvira
Solo questo
Le sembra giusto
No non risponda
Per carità non risponda
So già cosa direbbe
Non risponda
Tutti uguali voi artisti
Tutti uguali
Piuttosto mi dica cosa sta scrivendo lei
Cosa sta scrivendo di nuovo per il teatro
L'attore
Di nuovo niente
E' già stato scritto tutto signora
La madre
Allora perché scrive
Perché getta a mare i classici
se poi non c'è più niente da scrivere di nuovo
L'attore
Per spostare il limite signora
La madre
Il limite
Possibile che lei non sa parlare senza usare
limiti voltare le spalle o spazi vuoti pieni di nulla
L'attore
(sorride) Ci ripetiamo
Signora anche nella vita di tutti i giorni ci ripetiamo
Non diciamo niente di nuovo
Allora cerco di mostrare le cose come sono con semplicità
nel tentativo disperato di spostare questo limite
spostarlo anche di un solo millimetro
Se riuscisse
tutto si sposterebbe insieme a quel piccolo infinitesimale spostamento
La madre
Sì d'accordo
Ma in parole povere
cosa sta scrivendo
La storia giovanotto la storia
L'attore
Una storia estrema signora
(entra la figlia con il Chivas e tre bicchierini, li poggia sul tavolino)
La madre
(alla figlia) Vieni
Siedi qui vicino a me
(la figlia siede sul divano)
L'attore
(versa il Chivas nei bicchierini e li passa alla madre e alla figlia)
La madre

Alla sua nuova opera
Al suo successo
(bevono)
Allora la storia
Ci racconti questa storia estrema

L'attore

(racconterà la trama lentamente, guardando con fare allusivo la madre)

E' la storia morbosa
racchiusa tra quattro mura
di una madre una figlia e una nonna
la figlia è intrappolata in questo rapporto malato
Un triangolo ossessivo
fatto di piccole cattiverie quotidiane
fissazioni maniacali
In un'atmosfera apparentemente tranquilla
i personaggi scatenano violenze sotterranee
senza via di scampo tormentandosi
facendosi solo del male e la figlia

La madre

(interrompendolo)

Pessimista

Lei rimane legato al suo pessimismo

Male solo male

Dove si gira lei vede male

Un'umanità che vuole solo il male

Il male dei propri figli

Il male dei suoi simili

Solo male

Ma perché

Perché dovremmo volere solo il male

(beve)

L'attore

Noi vogliamo il male degli altri signora
perché non abbiamo la forza di uscire dal nostro malessere
e vogliamo trascinare anche gli altri nel nostro malessere
(beve)

Abbiamo compassione solo di chi sta nella nostra stessa condizione
o di chi sta peggio di noi

Poverino diciamo

Poverino ma intimamente ne godiamo

La madre

Il finale

Qual'è il finale di questa sua orribile tragedia

(beve si accorge che il bicchiere è vuoto e l'attore versa dell'altro)

La Madre

Grazie (beve)

Il finale

Qual'è il finale

L'attore

Non ho idea signora

Non ci sono ancora arrivato

(beve)

La madre

Lei scrive senza avere un'idea precisa

senza sapere dove andranno a finire i suoi personaggi

Inaudito

L'attore

Sappiamo forse dove andiamo a finire noi signora

La madre

Ma stiamo parlando di un'opera letteraria
di un testo teatrale e non della vita

L'attore

Io mostro le cose come sono
e lascio agire i personaggi liberamente
Non so dove arriveranno

La madre

Lei parla come se questi personaggi fossero persone reali
e non frutto della sua fantasia

L'attore

Sono persone reali signora o personaggi della fantasia
Difficile saperlo
Qual'è il confine tra la fantasia e la realtà
Si trova forse a metà strada tra il palcoscenico e la platea
magari sospeso tra i riflettori
E noi signora noi
Noi quanto abbiamo di reale e quanto di fantastico
e dov'è la nostra parte di reale
quando lasciamo campo libero alla fantasia
Dov'è
O dobbiamo ammettere di avere una doppia vita
Oppure l'idea siamo solo quell'idea dei nostri genitori
quell'idea che hanno avuto di noi
e i nostri genitori dei loro così fino ad arrivare al nulla
dove ci ritroviamo tutti senza farci più domande
E allora la realtà dov'è
Dove la dobbiamo ancora cercare
Nei libri nella letteratura
O sulle facce che incrociamo tutti i giorni per strada
Sulle facce tirate a nuovo che non lasciano trasparire il cadavere
o su quelle marcate dalla sofferenza
che si trascinano indifferentemente verso la propria meta
Il nostro passato i ricordi
A volte mi domando i ricordi
quello che siamo stati
le persone parole luoghi noi noi stessi
la memoria le immagini della memoria
sono reali sono state sono
o fantasie costruzioni mentali
Se lo chiede mai signora
Si è mai chiesta in questo momento sono reale
o sono una fantasia mia
sono a Capri con mia figlia e sto fantasticando
sto ricordando io sono solo un ricordo
in questo momento sono solo un ricordo
un ricordo di me stessa
ma potrei anche essere la fantasia il ricordo di qualcun altro
No non lo possiamo sapere signora
Siamo condannati a vivere in questa incertezza
L'unica certezza che abbiamo signora
è che tutto questo un giorno finirà
con quello che noi chiamiamo morte (beve)

La madre

(coprendosi con il plaid)
Fa freddo
Quest'anno fa più freddo
Dovrò decidermi a cambiare gli infissi
Entra un vento gelido da tutte le parti
(beve)

Ma non ho più la forza
non ho più la forza di stare dietro agli operai
D'altra parte lei sa meglio di me che se non ci si sta dietro
ti fregano su tutto e ti fanno un lavoro pessimo
Sanguisughe sono diventati sanguisughe
Soldi vogliono solo i soldi
Mia figlia non ce la fa
Da sola non ce la fa a tener testa con questa teppaglia
Non ce la fa proprio
D'altra parte ho fatto sempre tutto io
Ho dovuto fare sempre tutto io da sola
Anche quando era vivo mio marito
Lui era un menefreghista
Uno sporco menefreghista
Non c'era mai in casa
e quando c'era
come se non ci fosse
sempre preso dalle sue scartoffie
Oppure era lì
(indica il piano)
Al pianoforte
a cacciare suoni terrificanti
(beve)
Basta gli urlavo
Basta
Non ne posso più di questo maledetto piano
Un giorno o l'altro te lo brucio
a pezzi lo faccio a pezzi col martello
Lui niente
Era nel suo mondo come ipnotizzato
Voleva che anche mia figlia suonasse il piano
(beve si accorge che il bicchierino è vuoto e l'attore versa dell'altro)

La madre

(beve) A tre anni capisce
A tre anni già avrebbe dovuto suonare il piano
secondo mio marito il padre
A soli tre anni la piazzava sullo sgabello e le faceva fare le scale
Per fortuna è stata sempre negata
Non aveva un minimo di orecchio
Più in là delle scale non è mai andata
Per fortuna (beve)
D'altra parte mia figlia è stata legata sempre più a me che al padre
Dove andavo io lei veniva
Sempre attaccata alla gonna della madre
Scommetto che anche lei era molto legato a sua madre
più a sua madre che a suo padre
I figli maschi sono sempre più legati alla madre che al padre e viceversa
Mia figlia no mia figlia è stata sempre più legata a me che al padre
D'altra parte il padre non c'era quasi mai
Non è mai stato un padre mio marito suo padre
Sono io che ho dovuto tirare su la figlia
Sono io che ho dovuto darle un'educazione
Solo il piano
L'unica cosa che avrebbe voluto insegnare a mia figlia
Il pianoforte
Voleva che anche mia figlia diventasse una musicista come lui
Fissazioni
D'altra parte mia figlia era negata
si vide subito che era negata

Preferiva stare con me la madre
Si figuri che abbiamo dormito insieme
io e mia figlia
fino a quando aveva nove anni
Io e mia figlia insieme
Siamo state sempre molto bene
Certo certo qualche piccola scaramuccia ogni tanto
certo ma per il resto anche quando è morta la nonna mia madre
e siamo rimaste sole io e lei
da sole siamo state sempre molto bene
Ormai siamo dipendenti l'una dall'altra
D'altra parte è stato sempre così
(beve)
Io e mia figlia senza via di scampo
(ride forte) Senza via di scampo
(alla figlia) Cara quest'anno l'albero di Natale
è venuto veramente bene
Bello
(all'attore)
Lei non trova che sia molto bello
Guardi (indica il puntale)
Guardi il puntale
avrà vent'anni ed è intatto
Bello la cosa più bella
Sono riuscita sempre a salvarlo dalla distruzione
e ne abbiamo distrutta di roba in questa casa
oggetti d'ogni specie
ma questo sono riuscita a salvarlo
Eppure è delicato
il pezzo più delicato dell'albero di Natale
Un oggetto così delicato e così essenziale
Sono io che mi prendo cura di lui
Tutti gli anni sono io che lo conservo
Da parte lo metto da parte io
Nell'ovatta avvolto nell'ovatta
nel cassetto del mio armadio
Il puntale
C'è sempre qualcosa
apparentemente anche insignificante
un qualcosa che riesce a dare un senso di compiutezza
a tutte le altre
Spesso non ce ne rendiamo conto
ma quel qualcosa c'è ed è insostituibile
A volte anche io mi fisso
Mi prende questa smania di scoprire
cercare questo particolare
questo particolare apparentemente insignificante
ma che modifica tutto il resto
In un certo senso simile al suo limite (beve)
Sì il mio particolare è molto simile al suo limite
quando diceva che una volta spostato modifica tutto il resto
Interessante
In ogni cosa che ci fa dire bello
veramente bello
c'è questo particolare
Anche se non lo vediamo c'è
Basta cercarlo
C'è sono sicura che c'è (beve)
Spesso lo trovo riesco ad isolarlo

e allora provo a immaginarmi se non ci fosse
questo particolare
come sarebbe il tutto
Pietoso si appiattisce
Perde di forza
D'altra parte oggi vediamo tante di quelle brutture
vere schifezze
che anche il particolare più significativo non riuscirebbe a farci dire
bello veramente bello
Oggi riusciamo a dire solo nauseante una cosa ignobile
spazzatura spazzatura puzzolente
privo di gusto massimo degrado civile e morale
da prenderli a schiaffi con quale coraggio si permettono di fare certe cose
(beve)
E la gente dov'è
La gente perbene dov'è
Dov'era quando hanno commesso questo misfatto
Dov'era quando hanno consumato questa scellerataggine
Nelle loro case
Chiusi fra le quattro mura
a consumare le proprie scellerataggini
lasciando che gli altri consumassero le loro
D'altra parte spaghetti con le vongole e pesce al forno sono buoni
Non trova anche lei che sono buoni
gli spaghetti con le vongole e il pesce al forno
Io e mia figlia non ci rinunciamo mai
Tutte le viglie spaghetti con le vongole e pesce al forno
Quest'anno tutto lei
ed è stata brava molto brava
Tradizioni tradizioni che si ripetono fino alla noia
Ma sono l'unica cosa alla quale ci possiamo aggrappare
L'unica nella quale ci riconosciamo
E tutto questo alimenta la sofferenza lei dirà
Tutto questo alimenta la sofferenza
Ma non c'è via di scampo
Anche questo ha detto lei
Lei l'ha detto
Non c'è via di scampo alla sofferenza
Non c'è
E allora (interrogativo)
(beve)
Inquietante lei è una persona inquietante
Questo nostro vivere nelle sue mani non vale più niente
E niente ci porta a niente
O per meglio dire all'unica certezza che abbiamo
la morte
(beve si accorge che il bicchierino è vuoto e l'attore versa dell'altro)
La figlia
(si alza)
Scusate
(esce)
La madre
(alla figlia verso la porta)
Cara
(beve e si stringe nel plaid, poi all'attore)
Un carattere chiuso mia figlia
(beve)
Non si riesce mai a capire cosa pensa
Non capisco

Non capisco proprio

(beve)

A volte passa ore in questo suo mutismo

mi mette un gelo addosso

Non so proprio (sospeso)

(dalla strada un tonfo sordo, un allarme di auto che suona, grida di panico e voci indistinte)

La madre

Cos'è stato

Che succede

(forte verso la porta)

Adele

Adele dove sei

(all'attore)

Per favore vada a vedere lei cosa sta succedendo

(l'attore si alza e va sul fondo verso la finestra)

La madre

(forte verso la porta)

Adele

Adele rispondi

Adele dove sei

(fra sé) Ma dove diavolo si è cacciata

(l'attore apre la finestra guarda giù e si ritrae subito senza voltarsi)

L'attore

Dio mio

La madre

Cosa succede

Per amor del cielo cosa succede

Mi dica cosa succede

L'attore

(senza voltarsi)

Sua figlia

(silenzio; solo l'allarme dell'auto e un vociare indistinto)

(fine)